

LA CROCE E LA MEZZALUNA, DALLA LOTTA ALLA CONVIVENZA E SOLIDARIETÀ SOCIALE di Biagio Gallo

Cronache della Cattedrale

Pagina 9

La croce e la mezzaluna, dalla lotta alla convivenza e solidarietà sociale

Istituita a Cerignola la sezione diocesana dei "Cavalieri del Santo Sepolcro".

a cura di Biagio Gallo

Il giorno 9 novembre, p.v., nel Duomo di Cerignola, avverrà l'apertura della Delegazione Diocesana dei Cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, con la cerimonia di investitura dei primi cavalieri (Mons. Leonardo Cautillo, Sac. Carlo Dell'Osso, Mons. Saverio Del Vecchio, Mons. Nicola Petronelli, Sac. Michele Ventrella, Michele Balestra, Bruno Buttiglione, Salvatore Caligiuri, Antonio Claudione, Francesco Dimmito, Vincenzo Ladogana, Stefano Pavoncelli, Vincenzo Scalzo, Umberto Tamborrino, Carlo Valvano) e delle nuove dame (Natalia Barile e Francesca Benincasa) della Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano. La concelebrazione eucaristica sarà presieduta da S.Ecc. Grad'Uff. Mons. Giuseppe Carata, Arcivescovo emerito di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazaret, Priore della Sezione di Puglia e Basilicata dell'Ordine Equestre del S.Sepolcro di Gerusalemme e da S.Ecc. Grand'Uff. Mons. Giovan Battista Pichierri, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano.

Potrebbe sorgere spontanea la domanda: E' un ritorno al Medio Evo e al tempo delle crociate, oppure tutto questo ha senso ancora oggi?

Forse richiamare un po' di storia non guasta, anzi è necessario per capire. Ecco qualche data ed alcuni avvenimenti, che hanno dato una svolta decisiva alla situazione geopolitica dei

popoli del bacino del Mediterraneo e dell'Europa.

16 luglio 622: Maometto fugge dalla Mecca, dove la sua Predicazione è contestata, per la città di Medina: è «ègira» (e migrazione), l'inizio dell'era e della comunità dell'Islam.

632: morte di Maometto, che ha riconquistato La Mecca e si è impadronito di gran parte dell'Arabia. 633-643: le truppe dell'Islam conquistano la Siria, la Mesopotamia, la Persia, l'Egitto, la Cirenaica. 676-677: Prima sconfitta dell'Islam davanti a Costantinopoli. 669-708: conquista dell'Africa settentrionale. 711-719: passaggio dello stretto di Gibilterra e conquista della Spagna. 732: Carlo Martello ferma l'avanzata araba a Poitiers. 1010: Il sultano Hakim distrugge il Santo Sepolcro, fino ad allora invece rispettato dai musulmani e venerato liberamente dai cristiani. Il 15 luglio 1099 i crociati liberano il Santo Sepolcro e ricostruiscono la basilica.

A partire dal 1048: i turchi Selgiuchidi, islamizzati, cominciano a premere sulle frontiere bizantine dell'Asia minore. 1085: Toledo occupata dalle truppe spagnole cristiane della «reconquista». 1099: Gerusalemme conquistata dai crociati. 1212: a Las Navas de Tolos vittoria cristiana sull'Islam, tappa decisiva per la riconquista della Spagna. 1113: Costantinopoli

conquistata dai turchi.. la marcia dell'Islam proseguirà nei Balcani fino a Belgrado e Vienna, per regredire progressivamente nel corso degli ultimi due secoli.

Cerchiamo ora di esaminare il fatto: L'esplosione dell'Islam fuori delle frontiere della penisola arabica rimane uno dei fenomeni più affascinanti della storia umana. Ancora oggi le sue cause non sono ben note: entusiasmo religioso, espansione demografica, pratica secolare della razzia sulle regioni fertili circostanti, tutti questi motivi si fondono nel successo delle prime «Jihad» (guerre sante) suscitate da Maometto e dai suoi successori, i califfi.

Altro motivo di meraviglia è la rapidità con cui l'Islam si è sparso in cinquant'anni tutt'attorno al bacino del Mediterraneo. La spiegazione non può essere data unicamente dalla debolezza amministrativa e militare dell'impero bizantino. Se i cristiani, che erano la maggioranza nelle varie regioni dove l'Islam si è diffuso, non reagirono affatto e anche, in certi casi, facilitarono l'avanzata araba, ciò significa che in quelle regioni la cristianità attraversava una grossa crisi: divisioni dottrinali aggravate da interventi maldestri del potere politico, perdita del senso della comunità, decadenza della vita spirituale fuori dei monasteri. L'Islam, inizialmente tollerante verso le «religioni del Libro»

(giudaismo e cristianesimo), apparve a molte minoranze religiose come un alleato contro il potere autoritario bizantino. Il suo «credo» semplice e la sua fede conquistatrice sedussero tutti coloro che aspiravano a certezze chiare e desideravano un ringiovanimento della vecchia civiltà romano-cristiana.

Assai presto, tuttavia, l'Islam cominciò a mostrare un volto ben diverso: dopo le conversioni forzate, arrivarono l'imposta del testatico (*tassa sulla persona*) ed il focatico (*tassa sulla famiglia*) e angherie di ogni sorta a costringere i cristiani, in molte regioni, ad abbracciare la fede dei loro conquistatori. Nella comunità mussulmana, inoltre, lo spirituale e il temporale si trovano indissolubilmente legati, e perciò, a poco a poco, tutte le differenze particolari sono state assorbite nell'unità della civiltà e della lingua araba.

I cristiani, a questo punto, presero coscienza della minaccia imminente, e, per combattere l'Islam, dovettero spesso imitarlo. Alla «Jihad» risposero con la crociata o con la «reconquista»; in contrapposizione all'«umma» (la comunità islamica insieme nazionale e religiosa) si costruì la nozione di cristianità. La cattolicità della Chiesa, perciò, ne risultò talvolta menomata: le chiese orientali, particolarmente, ebbero la tendenza ad organizzarsi in comunità nazionali per resistere meglio ai tentativi di assimilazione da parte dei vicini mussulmani. Il che spiega, in buona parte, i loro problemi di oggi.

Questi fatti e come essi si sono svolti nel corso dei secoli, certamente, hanno posto un grosso problema, che potremmo riassumere in questi termini: *Relazioni tra la cattolicità della Chiesa e lotta per la sua sopravvivenza*. Il cristianesimo non si identifica con nessuna società e con nessuna cultura, e tutte le lingue, dopo la Pentecoste, sono in grado di proclamare il mistero di Dio. Fino alla fine dei tempi il cristianesimo ricomincerà sempre daccapo l'operazione che gli permise di nascere: uscire dalla Gerusalemme terrestre e tendere verso Antiochia, verso Atene, verso Roma... nell'attesa della Gerusalemme celeste. L'Islam, al contrario, prolunga la visione tipica dell'Antico Testamento, secondo cui il Popolo di Dio è, indissolubilmente, una comunità di vita sociale, di destino politico e di fede religiosa. Il Corano, libro sacro dell'Islam, è insieme legge civile e religiosa. L'Islam, perciò, non può essere né cattolico né missionario, ma, normalmente, solo conquistatore. Il cristianesimo deve, tuttavia, assumere ed esprimere le proprie peculiarità in mezzo al mondo, e non deve annacquarsi, pena la perdita della propria identità. Anche se le sue frontiere non si confondono con quelle degli Stati o dei continenti, e sono da considerare non come barriere, bensì come ponti per il dialogo con altre culture, tuttavia il cristianesimo ne ha e deve essere capace di difenderle quando sono attaccate. E deve soprattutto essere capace di uscirne per portare la Buona Novella a tutti gli uomini, anche a coloro che si professano, appunto, seguaci di Maometto.

Oggi, grazie a Dio, non è più tempo di crociate, ma di dialogo e, soprattutto, di testimonianza. Di fronte al dilagare dell'Islam in Europa, per motivi di migrazione dettata dalle necessità economiche e dalla ricerca del lavoro e del benessere, anche le nostre popolazioni si scoprono multietniche e con pluralità di religione. La convivenza, che dev'essere sempre pacifica, anche se non sempre lo è, porta comunque problemi, derivanti proprio dalla diversa concezione religiosa, che investe anche la concezione antropologica: chi è l'uomo, per il cristiano e per il musulmano? Siamo tutti uguali davanti a Dio oppure no? Il rapporto tra uomini e donne, la concezione della dignità della persona, dal concepimento alla morte, il valore del matrimonio e della sessualità... sono tutti argomenti antropologici che dividono enormemente i cristiani dai maomettani (*Le notizie che apprendiamo da radio, televisione e giornali su ciò che l'estremismo islamico sta causando e imponendo in Afghanistan, Iran ed altri Paesi a prevalenza islamica e le difficoltà tra le coppie miste cristiano-islamiche, quando dall'Europa si trasferiscono in Paesi islamici, ci ricordano la drammaticità, oltre che l'attualità del problema*).

In questo contesto i Cavalieri del Santo Sepolcro sono coloro che attraverso il dialogo, la testimonianza di comunione nella carità e la solidarietà con i cristiani di Palestina, vogliono ora affermare il diritto dei cristiani alla presenza nella terra di Gesù, ma anche dialogare con l'Islam per raffrontare le diverse concezioni teologiche ed antropologiche.

Essendo un ordine cavalleresco cristiano, ispira la formazione e la vita dei suoi membri allo spirito della cavalleria e dell'amore cristiano. Infatti «*La Cavalleria si definisce come auto-disciplina, generosità e coraggio. Chiunque non abbia la ferma volontà di sviluppare e di approfondire questi comportamenti nella sua vita, non potrà mai diventare Confratello. Lo zelo alla rinuncia, in mezzo a questa società di abbondanza, il generoso impegno per i più deboli ed i non-protetti, la lotta coraggiosa per la giustizia e la pace, sono le caratteristiche dell'Ordine del Santo Sepolcro.*»

Il legame con Gerusalemme che si manifesta nell'Ordine ed esige la responsabilità per i Luoghi Santi orienta i nostri desideri verso la Gerusalemme celeste (Gal. 4/26).

Il Santo Sepolcro è il simbolo della comune Passione con Gesù ed anche la nostra speranza nella Resurrezione (Phil. 3/10).

La Croce che portiamo non è un gioiello, ma la testimonianza di sottomissione alla legge della Croce. La forma della Croce usata nell'Ordine ci ricorda le ferite del Signore ed inoltre le piaghe dalle quali la Terra Santa sta perdendo il suo sangue.

La Conchiglia del Pellegrino ricorda l'impegno di aiutare i bisognosi e la realtà di essere pellegrini in questa terra" (Premessa dello Statuto dell'O.E.S.S.G.).

Circa l'origine, la natura giuridica e i fini dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, così leggiamo dallo Statuto: (Art.1): « L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme », di antica origine, riordinato ed arricchito di privilegi dai Sommi Pontefici, per vincoli storici, giuridici e spirituali è sotto la benigna protezione della Santa Sede.

L'Ordine gode di personalità giuridica di diritto canonico, come dalle Lettere Apostoliche di Sua Santità Pio XII del 14 settembre 1949 e di Sua Santità Giovanni XXIII dell'8 dicembre 1962.

(Art.2) L'Ordine ha per scopo:

- 1 - di rafforzare nei suoi membri la pratica della vita cristiana in assoluta fedeltà al sommo Pontefice e secondo gli insegnamenti della Chiesa, osservando come base i principi della carità dei quali l'Ordine è un mezzo fondamentale per gli aiuti alla Terra Santa;
- 2 - di sostenere ed aiutare le opere e le istituzioni culturali, caritative, culturali e sociali della Chiesa Cattolica in Terra Santa, particolarmente quelle del e nel Patriarcato Latino di Gerusalemme, con il quale l'Ordine mantiene legami tradizionali;
- 3 - di zelare la conservazione e la propagazione della fede in quelle terre, interessandovi i cattolici sparsi in tutto il mondo, uniti nella carità dal simbolo dell'Ordine, nonché tutti i fratelli cristiani;
- 4 - di sostenere i diritti della Chiesa Cattolica in Terra Santa.

Infine, l'Art. 3 ci ricorda la natura dell'O.E.S.S.G.: "L'Ordine per la sua natura e per le sue finalità strettamente religiose e caritative è estraneo a qualsiasi movimento o manifestazione di carattere politico. I membri dell'Ordine non possono prendere parte ad attività di enti, organizzazioni ed associazioni, il cui carattere, scopi e programmi siano in contrasto con la dottrina e gli insegnamenti della Chiesa Cattolica, o appartenere a pretesi Ordini ed Istituzioni di asserito carattere cavalleresco, non riconosciuti dalla Santa Sede o non concessi da Stati Sovrani".



Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme



**Cappella del Santo Sepolcro, nella
omonima basilica, a Gerusalemme**